

**REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE ANIMALI**

Pecora Sopravissana

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Numero di Iscrizione: 6	
Famiglia: <i>Bovidi, Cavicorni</i>	
Genere: <i>Ovis</i>	
Specie: <i>O. aries</i>	
Nome comune della razza (come generalmente noto): Pecora Sopravissana	
Significato del nome comune della varietà Fa riferimento al territorio del paese di Visso (MC)	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui e' utilizzato): Maremmana	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) Minacciata di abbandono	
Data iscrizione al Registro 7/10/2013	Ultimo aggiornamento scheda 22/02/2016
Ambito locale	Regione Umbria
Modica quantità	1 maschio e 3 femmine



Ariete (a sinistra) e femmine al pascolo (a destra)

Iscrizione al Libro Genealogico/Registro Anagrafico

Iscritta.

Cenni storici, origine, diffusione

Negli ultimi anni del 1700 al Cardinale Adani (papato di Benedetto XV) vennero regalati degli arieti Merino Rambouillet (selezione francese della Merinos) che il cardinale Lante della Rovere, amministratore dei beni rustici papalini, mandò a monticare sull'Appennino marchigiano (Monte Bove) nelle zone di Visso, Ussita, Castel S. Angelo, dove era allevata l'Appenninica detta in loco Vissana, popolazione tenuta in grande considerazione dai papi soprattutto per il rifornimento di carne alla città di Roma.

Gli incroci attuati tra arieti Merinos Rambouillet e pecore vissane dettero origine alla Sopravissana. Il ricorso all'incrocio si concluse attorno agli anni 1820-30 per opera del Piscini e del Rosi.

Il primo standard di razza è stato approvato con D.M. del 12 Giugno 1942.

Zona tipica di allevamento

L'area di allevamento era tradizionalmente estesa dalle Marche, all'Umbria, al Lazio, alla Toscana e all'Abruzzo con un massimo numerico di circa 1 milione di capi.

Consistenza

Al momento risultano iscritti al Libro Genealogico circa 5.699 capi ripartiti in 65 allevamenti distribuiti tra Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Abruzzo, Molise. In Umbria risultano iscritti 214 capi in 2 aziende.

Descrizione morfologica

Taglia: media;

Testa: proporzionata, profilo rettilineo o quasi nelle femmine, leggermente montonino nei maschi. Corna robuste e a spirale aperta presenti nei maschi e assenti nelle femmine, possibilità di soggetti maschi acorni;

Collo: di media lunghezza;

Tronco: relativamente lungo con garrese leggermente più basso della groppa, spalle bene attaccate, petto largo, torace robusto limitatamente cinghiato; mammella di medio sviluppo, di forma globosa, bene attaccata con capezzoli divaricati;

Arti: robusti e relativamente corti;

Vello: bianco, costituito da bioccoli prismatici che ricopre interamente il tronco compresa la fascia ventrale, il collo, la base della testa, la fronte sotto forma di ciuffo; faccia preferibilmente nuda; gli arti anteriori fino al terzo inferiore dell'avambraccio, gli arti posteriori fino al garretto, con assenza di peli canini, di peli morti o colorati;

Pelle e pigmentazione: lingua, palato ed aperture naturali sprovviste di pigmentazione.

Caratteristiche riproduttive

Fertilità (intesa come rapporto percentuale tra il numero delle pecore partorite ed il numero delle pecore matricine): 90%.

Prolificità (intesa come rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore partorite): 130%.

Fecondità annua (rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore matricine): 117%

Età media al primo parto: 18 mesi.

Tecniche di allevamento tradizionali

La razza viene allevata in pianura, in collina e in montagna. Il sistema di allevamento comprende i sottosistemi pastorale, semipastorale, stanziale brado e non brado e transumante, in piccoli, medi e grandi greggi.

Attitudine produttiva

Razza ovina a preminente attitudine alla produzione di carne e lana, con utilizzazione del latte.

Carne: peso medio dei soggetti in Kg. (pesi approssimati a 100 gr.)

SESSO	PARTO	ETA'				
		nascita	45 d	90 d	6 mesi	1 anno
Maschi	Singolo	4,0	14,9	23,0	35,0	47,5
	Gemellare	3,2	14,0	22,5	35,0	47,5
Femmine	Singolo	3,5	13,1	19,1	27,9	36,8
	Gemellare	2,7	12,5	18,7	27,9	36,8

Latte: produzione indicativa: litri 100- 120 compreso quello poppato dall'agnello.

Lana: produzione media in sucido: Arieti Kg-. 6,5; Pecore Kg-. 4,5. Qualità molto fine.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche del prodotto carne, latte e lana

CARNE

Prove di macellazione condotte su 16 agnelli di entrambi i sessi e di età compresa fra i 30 ed i 45 giorni (Sarti F.M., 2001), consentivano di affermare che i soggetti delle due razze avevano carni di ottima qualità, soprattutto se si considera che la quantità di parte edibile (muscolo) determinata sul coscio risultava elevata.

Caratteristiche qualitative delle carcasse e delle carni

	Razza	
	GdP	Sop.
PV (g)	14.197	13.818
RESA CARCASSA (%)	58,3	54,0
RESA COSCIO (%)	34,9	35,0
RESA MUSCOLO (%)	61,4	64,4

LATTE

Da un lavoro condotto su 71 pecore, primipare e pluripare di razza Sopravissana, presenti in 6 allevamenti delle province di MC, PG, RI e Roma (Antonaci A., 2004), risultava una produzione di latte che, pur di limitata quantità, aveva caratteristiche qualitative eccellenti. Mediamente la percentuale di grasso superava il 7,5%, quella delle proteine era di circa il 6%, inoltre, il valore del linear score della mammella, nonché gli ottimi valori dinamografici indicavano un basso livello di stress della ghiandola mammaria che lasciava presupporre un contenuto tenore in cellule somatiche e, di conseguenza, una notevole longevità degli animali.

Produzione e caratteristiche qualitative del latte di pecore Sopravissana

Parametri		$\bar{X} \pm S$	Min	Max
Produzione lattea	g/d	398±215	40	600
Grasso	%	7,59±2,48	1,86	15,4
Proteine	%	5,94±0,44	4,17	9,75
Lattosio	%	4,70±0,51	2,68	5,74
Materia utile	g/d	49,54±23,22	11,61	129,52
Linear score		3,46±1,98	-2,64	10,31
R	Min	20'20"±4'38"	12'18"	28'9"
k ₂₀	Min	1'18"±0'14"	01'9"	4'18"
a ₂₀	Mm	46,07±16,71	2	73,36

LANA

Poiché la principale caratteristica produttiva delle due razze è rappresentata da un'elevata quantità di lana (vello serrato) e da una particolare finezza del filamento, fu condotta un'indagine su 191 (28 arieti e 163 pecore) soggetti di razza Gentile di Puglia (Sarti F.M. *et al.*, 2006) e su 130 (15 arieti e 115 pecore) di razza Sopravissana (Bececco I., 2002) volta a verificare la qualità della fibra, i cui risultati sono riportati nella

tabella successiva.

Caratteristiche del filamento lanoso nelle due razze

	Tipo di fibre (%)		
	Fine	Croisé	Da materasso
GdP	73,0	26,7	0,3
Sop.	71,9	26,2	1,9

L'ottima qualità osservata faceva intravedere la possibilità, qualora si fosse registrato un ritorno di interesse verso questo prodotto, di ottenere dalle due popolazioni residue lana eccellente.

Utilizzazione gastronomica

La produzione di carne è data soprattutto dal famoso "abbacchio romano" (agnello allattante macellato a 3-4 settimane ad un peso vivo di 13-14 kg e 7-8 kg morto) che viene cucinato secondo diverse modalità in relazione al taglio (coscio, spalla, costato, ecc.).

Il formaggio tipico è il "pecorino romanesco" che può essere consumato mediamente stagionato o stagionato, in quest'ultimo caso è assai apprezzato quale particolare condimento della pasta.

Miglioramento genetico

Attualmente l'orientamento è quello di esaltare la produzione della carne, conservando, nel contempo l'ottima produzione della lana (frutto di secolare opera di miglioramento) attraverso il controllo genetico dei riproduttori, la diffusione della fecondazione artificiale, la selezione morfo-funzionale e l'esaltazione della gemellarità. L'esaltazione dell'attitudine alla produzione della carne viene anche attuata con la riduzione del periodo di interparto con l'obiettivo di avere tre parti in due anni. Nelle femmine vengono osservati con particolare attenzione i caratteri di precocità, fertilità, prolificità e attitudine materna (non disgiunta da una opportuna produzione latte) sia per l'allattamento che per la produzione di formaggi tipici.

Altro interesse alla conservazione

CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO. Al momento attuale, il paesaggio, oltre ad avere un valore estetico, presenta anche una valenza economica, dato che offre buone opportunità di reddito nell'ambito del turismo ecologico e naturalistico.

La pecora gioca un ruolo fondamentale nel modellare e conservare il paesaggio tipico dell'Appennino; va a questo proposito ricordato che le specie presenti hanno grande importanza nel definire la composizione botanica del pascolo a causa delle loro diverse modalità di utilizzazione dello stesso. Di solito i bovini strappano l'erba a circa 2 cm dal suolo usando la lingua, al contrario, la pecora bruca usando le labbra e quindi taglia il cotico erboso in modo assai omogeneo. Inoltre, i bovini richiedono un grande spazio individuale, mentre le pecore pascolano molto vicine l'una all'altra ed utilizzano il pascolo in maniera completa ed uniforme. Un'altra differenza è che le feci dei bovini, molto grandi e persistenti, possono causare un incremento della flora nitrofila. Negli ultimi 20 anni, durante i quali la Sopravissana e la Gentile di Puglia sono state sostituite da razze più specializzate, i pastori si sono confrontati con molti problemi causati dal difficile adattamento di queste nuove razze all'ambiente montano e ciò ha portato all'abbandono della transumanza ed alla diffusione di sistemi di allevamento stanziali.

I pascoli montani, quindi, abbandonati ed utilizzati da specie diverse da quella ovina, hanno cambiato la loro composizione botanica e, conseguentemente, il paesaggio è diventato diverso e meno attrattivo; solo le due razze originarie sarebbero capaci di restaurare le antiche condizioni ambientali (Panella F. *et al.*, 2006).

Bibliografia di riferimento